

CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

<http://www.cubpiemonte.org>

ALCUNE BUONE RAGIONI PER NON ADERIRE AD ESPERO

Affideresti la gestione dei tuoi risparmi futuri a chi ti ha derubato di quelli passati? E allora perché dare il tuo TFR ed il frutto dei tuoi sacrifici a quegli stessi soggetti (governo, padroni, cgil-cisl-uil) che avendo demolito la pensione pubblica ti costringono oggi a privarti della tua liquidazione e di una parte del tuo già magro salario per alimentare il "loro" fondo pensione da "giocare in borsa"?

Se eri in servizio al 31.12.2000, puoi aderire ad Espero solo trasformando il tuo TFS in TFR. In questo modo, il TFS maturato fino al momento dell'adesione ad Espero, trasformato in TFR, verrà rivalutato annualmente secondo gli indici di rivalutazione del TFR, e quindi al momento del pensionamento ti sarà liquidata una somma inferiore rispetto a quella che ti verrebbe liquidata se rimanessi nel regime del TFS; inoltre, dal momento di adesione ad Espero, una quota del TFR maturato annualmente sarà accantonato figurativamente all'INPDAP e rivalutato o svalutato secondo l'andamento del Fondo Espero e dei mercati finanziari, con tutti i rischi che questo comporta.

Se sei entrato in servizio dopo il 31.12 2000, tutto il TFR maturato fino al momento dell'adesione ad Espero e tutto il TFR maturato annualmente dal momento di adesione ad Espero sarà investito nei mercati finanziari, con tutti i rischi che questo comporta.

I Fondi negoziali come Espero, cioè quelli gestiti congiuntamente dai datori di lavoro e dai sindacati, creano evidenti conflitti di interesse. Innanzitutto, un unico soggetto (il sindacato) dovrebbe contemporaneamente difendere i lavoratori (come sindacato) e mantenere alti i rendimenti del Fondo pensione (come consigliere d'amministrazione del Fondo). Di fronte alla crisi di un'azienda, il sindacato potrebbe trovarsi in una posizione schizofrenica: meglio una consistente ristrutturazione che salvaguardi gli investitori anche a costo di ridurre i posti di lavoro oppure difendere l'occupazione provocando ai titoli di quella azienda una perdita in Borsa che si ripercuoterà anche sui rendimenti del Fondo, visto che fra i titoli acquistati dal Fondo ci sono anche quelli dell'azienda in crisi? Inoltre, sarà facile scambiare diritti e salario dei lavoratori con qualche vantaggio previdenziale. Ad esempio, i sindacati saranno più disposti a rinunciare ad una parte delle richieste di aumento delle retribuzioni se la perdita salariale di tutti i lavoratori sarà compensata da un aumento dei contributi versati dal datore di lavoro a beneficio dei soli lavoratori iscritti al Fondo negoziale.

Espero affiderà i tuoi risparmi ai professionisti della finanza. Questo vuol dire che i tuoi risparmi, come succede per tutti i risparmi gestiti dagli investitori istituzionali, potrebbero finanziare regimi dittatoriali o guerre, aziende che non tutelano l'ambiente o la salute dei lavoratori o che sfruttano il lavoro minorile.

I versamenti nel Fondo Espero non bastano ad assicurarti una pensione integrativa adeguata. Chiunque si sia informato presso qualche banca o assicurazione per attivare

una polizza integrativa avrà capito che per avere un rendimento futuro accettabile è necessario un esborso notevole e prolungato per molti anni. Appare evidente che con il nostro versamento, specie per chi ha già svolto una quindicina d'anni di servizio (e quindi non potrà versare le quote per trent'anni), non si può sperare di ottenere un granché. Da uno studio realizzato dalla rivista *Altro Consumo*, risulta che un lavoratore che versi per 30 anni tutto il TFR più un contributo mensile dell'1% potrà contare su una rendita di circa 270 Euro netti al mese (secondo gli attuali rendimenti). Per poter maturare una rendita mensile accettabile è necessario dare un contributo di oltre il 10% per oltre 30 anni. Ad esempio: con l'11% di contributo mensile e tutto il TFR per 40 anni si stima una rendita di 814 euro mensili (secondo gli attuali rendimenti).

Con la riforma Dini abbiamo avuto una netta riduzione delle pensioni. Oltre non sono potuti andare, ma un domani che la maggioranza dei lavoratori fosse sotto la corta coperta della previdenza integrativa, sarà allora facile eliminare anche il pezzo residuo della previdenza pubblica. Chi oggi aderisce ai fondi pensione mette a rischio non solo la propria pensione, ma anche quella di chi non ha voluto aderire.

Il fondo pensione è per sua natura uno strumento individuale, che non prevede benefici se non per chi ha la "fortuna" di poter versare i contributi. Una sua diffusione capillare annullerebbe lo spirito di solidarietà conquistato dai nostri padri e rafforzerebbe la divisione fra lavoratori che hanno un reddito fisso tale da permettere di versarne una quota al fondo pensioni stesso e lavoratori precari e/o a basso reddito che non possono permettersi di ridurre ulteriormente la propria retribuzione.

Ma allora: perché ci sono state ridotte le pensioni e ci vengono tolte le liquidazioni in cambio, per ben che vada, di una misera pensione integrativa?

Al di là delle bugie sull'insostenibilità del sistema previdenziale pubblico, è evidente che lo scippo del TFR e i fondi pensione alimenteranno, con un'immensa quantità di denaro fresco, gli asfittici mercati finanziari e daranno più potere a CGIL, CISL, UIL e agli altri sindacati "maggiormente rappresentativi" che potranno sistemare un altro po' di distaccati negli organismi di gestione dei fondi pensione e, amministrando un tale patrimonio, condizionare non poco i vari organismi politici ed economico-finanziari.